

BREVE STORIA DEI GRUPPI MONZESI

... in particolare di quelli coinvolti nella fusione

Il primo gruppo scout monzese fu il **Monza 1**, nato dopo la seconda guerra mondiale. Questo gruppo rimase, negli anni precedenti alla nascita del Monza 10, abbastanza immune rispetto alle difficoltà che come vedremo capitarono agli altri gruppi.

Monza 2

Verso la fine degli anni '60 alcune incomprensioni di carattere politico sorte all'interno della CoCa del monza 1 portò alla formazione di un altro gruppo, con una impronta più "conservatrice": il Monza 2. Negli anni '80 questo gruppo aveva sede tra san Biagio e san Carlo.

Veniva visto dall'esterno come "maschio", quasi "militaresco" per l'importanza data ad alcune tradizioni, per la frequenza e difficoltà delle uscite di strada e la predominanza di numero in CoCa di capi maschi.

Abbiamo intervistato alcuni ex-capi di questo gruppo chiedendogli di raccontarci come maturò la decisione di partecipare alla fusione.

I problemi per questo gruppo sono incominciati quando Michele Cereda, capo gruppo "storico", si è ritirato dagli scout. Molti componenti lo vedevano come guida e il suo ritiro ha influenzato l'abbandono di parecchi componenti del gruppo.

Le estreme conseguenze si videro nell'anno scout 1993/94, poiché uscirono quasi la metà dei restanti capi. Di fronte a queste difficoltà il gruppo discusse se entrare a far parte del progetto di fusione che si stava delineando viste le analoghe difficoltà di altri gruppi.

La decisione finale fu presa in una animatissima riunione di Co.Ca.

Non si riuscì a giungere ad una decisione unanime e votò si per alzata di mano.

Su sei componenti ci furono 4 voti favorevoli e 2 contrari: Mariangela e Don Enrico (Il parroco di San Carlo).

I forti pareri contrari erano dovuti principalmente al comprensibile sentimento di identità, molto forte vista la lunga storia di un gruppo che era vissuto per ben 25 anni.

In vista della prospettiva di numerose partenze per l'anno seguente, che avrebbero potuto colmare la mancanza di capi, la proposta alternativa era quella di chiudere momentaneamente una o due branche oppure di farsi aiutare nelle attività da genitori ex-scout. Ci fu anche un episodio "spiacevole", una riunione tra i soli componenti della Co.Ca contrari alla fusione e alcuni genitori, per tentare di salvare il gruppo.

A questo fatto seguì l'abbandono polemico di alcuni capi, e l'episodio ebbe ripercussioni anche in zona. Questo episodio testimonia la difficoltà di organizzare un evento traumatico come la fusione fra 3 gruppi.

Monza 3

Il Monza 3 nacque sul finire degli anni '70. Il nucleo originario non fu formato da subito da capi Agesci ma da un gruppo di persone che costituivano il gruppo "Il camino". Queste persone avevano in comune l'attenzione a questioni sociali, l'importanza dell'educazione dei ragazzi e della cooperazione internazionale. Molte persone di questo gruppo erano all'epoca studenti del liceo Frisi classe '61. Questi divennero anche il nucleo iniziale della CoCa quando il gruppo entrò nell'Agesci.

Il neonato gruppo cambiò varie volte sede sempre orbitando tra la circoscrizione 1 e 5. Le principali sedi furono il Dehon - il cui preside dell'epoca era anche A.E. del gruppo - e il Carmelo. Caratteristiche del gruppo erano l'attenzione alla territorialità, coordinazione con gli oratori e le associazioni educative presenti, e organizzazione servizi extra associativi legati a esigenze del quartiere. Attorno alla metà degli anni ottanta il gruppo è cresciuto, si nota anche una forte presenza femminile sia in CoCa che nel gruppo, una differenza rispetto alla realtà scout di quel momento. In questo contesto matura la decisione di portare lo scoutismo in tutte le zone della città, infatti una analisi della posizione dei tre gruppi di quel momento evidenzia come solo il Centro e le circoscrizioni "settentrionali" della città erano coperte da gruppi scout. Il Monza 3 allora si sposta a san Rocco, mentre una fetta consistente resta al Carmelo (e si sposterà successivamente a san Biagio), dando origine ad un nuovo gruppo, il Monza 4.

La sede del Monza 3 è in via Paisiello, dietro la vecchia Chiesa. A.E è don Alberto Bruzzolo prima e don Giuseppe Grassini successivamente. La collaborazione con don Giuseppe, che arriva in oratorio nel 92/93, è molto importante per il progetto del gruppo di stabilire solidi contatti con la realtà territoriale del quartiere. Come servizio extra-associativo il clan dà vita al C.A.G "Bussola", ed entra nel G.R.T.T.

Stabilitosi a san Rocco, dopo qualche anno anche il Mz 3 si trovò coinvolto nel problema della mancanza dei capi.

Questo problema fu affrontato in particolare da Paolo Toselli, che abbiamo intervistato e che è la fonte della maggior parte delle notizie di questa "breve storia".

Capo gruppo del monza 3 fino ai due anni precedenti la fusione, Toselli portò in zona nel 1995 la richiesta di una verifica sulle staff a livello generale, perché non si riusciva più a garantire un livello di presenze e formazione adeguato ai "paletti" dell'Agesci.

Per capire meglio di quali "paletti" stiamo parlando e alcuni termini in "scoutese" si rimanda al nutrito glossario qui a fianco e alla sezione "il problema capi"

Durante l'ultimo anno di vita del gruppo ha diretto una commissione creata apposta dalla zona per trovare una soluzione al problema, tale commissione - composta dai capi gruppo - elaborò e portò avanti il progetto della fusione. Nell'ultimo anno al posto di Toselli è stata capo gruppo del monza 3 Alessandra Vassilli.

Monza 5

Questo gruppo scout è nato negli anni '80, per iniziativa di alcuni capi che si staccarono dal Monza 1 e fondarono un gruppo che coprisse la zona San Biagio, San Giuseppe, Triante.

Questa iniziativa rientra nello stesso discorso portato avanti pochi anni prima dal Monza 3 di riuscire a coprire con un gruppo scout ogni circoscrizione di Monza. Notiamo inoltre che si tratta del secondo gruppo nel giro di 20 anni che nasce da una "costola" del Monza 1.

Successivamente alcuni capi di questo gruppo decisero di tentare un'ulteriore espansione per coprire con la presenza degli scout un altro quartiere di Monza: Cederna.

Questa iniziativa trovò il fortissimo appoggio del prete responsabile dell'oratorio Sacra Famiglia, don Angelo, e inizialmente assunse dei caratteri non propriamente ortodossi.

Il nuovo gruppo, il Monza 6, era a "gestione familiare", infatti, accanto al nucleo dei capi provenienti dal Monza 5 si era formato un gruppo di genitori volenterosi che, pur essendo stati scout in gioventù, non avevano una preparazione specifica come capi.

Di fronte ad un numero molto elevato di richieste di iscrizioni il gruppo ebbe 2 rami che operavano insieme, un reparto molto numeroso ma mancava una organizzazione stabile del R.S. e della Co.Ca. Dopo due anni di vita numerose defezioni tra i capi misero in seria difficoltà il gruppo, in particolare il reparto risultava scoperto.

Il gruppo chiese dunque aiuto in zona e il Monza 5 si offrì di prestare alcuni capi in modo da garantirne la sopravvivenza: Antonio Lagonigro e Luca Spinelli, che abbiamo intervistato e che erano appena diventati capi nel Monza 5, divennero quindi capi reparto nel Monza 6.

Occorre sottolineare però che la struttura del Monza 5 non era solidissima, poiché intervistando Luca e "Lago" veniamo a sapere che entrambi erano diventati capi a tutti gli effetti (nel branco del Monza 5) già dal loro 3° anno di clan.

Questo fatto denota come la mancanza di capi in quel periodo fosse un problema diffuso nei gruppi di Monza, che avevano avuto un'espansione eccessiva e (giudicando a posteriori...) un po' troppo avventata.

L'anno successivo a quello del prestito, il Monza 5 si rese conto che non era più possibile sostenere l'apertura dei due gruppi, poiché anche gli ultimi capi del Monza 6 avevano abbandonato per vari motivi. Per non dovere lasciare a casa molti ragazzi, i "superstiti" del branco e del reparto Monza 6 furono assorbiti dalle rispettive branche del Monza 5. Numerosi ragazzi, soprattutto del branco, confluirono nel Monza 1.

Come fazzolettone fu tenuto quello del Monza 5, mentre la scelta della sede cadde su Cederna poiché il Monza 5 si trovava privo di una sistemazione stabile.

Originariamente infatti la sede del gruppo avrebbe dovuto essere a San Biagio. Purtroppo però venne a mancare l'assistente ecclesiastico con il quale il gruppo aveva costruito un ottimo rapporto e il suo successore - che invece nutriva numerose riserve sullo scoutismo - li sfrattò.

La sede avrebbe dovuto essere trasferita (per motivi geografici) a San Giuseppe, ma anche in questa parrocchia gli scout non erano ben voluti. Sistemazione provvisoria era stata trovata nello

scantinato di un palazzo in zona Triante.

Si può capire dunque come fosse bene accolta la sistemazione a Cederna che sembrava, (sembrava...) stabile.

Le traversie dell'unione Mz 5-Mz 6 avevano lasciato il gruppo abbastanza provato, e il numero esiguo di capi rese necessaria la fusione.

IL PROBLEMA CAPI

Abbiamo visto ripercorrendo le storie dei vari gruppi monzesi come attorno alla metà degli anni novanta lo scoutismo a monza avesse raggiunto la "massima espansione".

Ormai è anche chiaro come il problema che portò alla fusione fu la mancanza di un numero sufficiente di capi per gestire i 6 gruppi presenti.

I motivi di questa mancanza risiedono nell'elevato carico di lavoro e soprattutto di tempo richiesto da riunioni e attività scout. Questo aveva diminuito la "durata" media di permanenza in Co.Ca di un capo. Infatti era la regola un rapido ricambio dei capi, quando le esigenze di studio e/o di lavoro diventavano pressanti inevitabilmente - e giustamente - si passava la mano alle nuove leve. Questo sistema risentiva però di due difetti: la precarietà delle staff dovuta alla necessità dell'ingresso di nuovi capi quasi ogni anno e lo scarso tempo dedicabile alla formazione degli stessi.

I nuovi capi infatti partecipano a campi di specializzazione creati per "insegnarli" il difficile compito di educatore.

Il secondo problema riscontrato in quegli anni era la dispersione dei ragazzi che inizia negli ultimi anni di reparto e rende esigui i noviziati e i clan.

Non bisogna pensare che questi problemi fossero sottovalutati o non presi in considerazione.

Ci siamo procurati infatti i verbali di alcune riunioni promosse tra i capi-gruppo della zona brianza per analizzare la situazione di quel momento.

Riportiamo alcuni dati importanti da uno dei verbali:

La nostra Zona ha perso in 3/4 anni un centinaio di ragazzi (un gruppo) dato che si ripresenta in tutte le Zone lombarde!, al contrario abbiamo numericamente qualche capo in più.

L/C: la branca in cui non si evidenzia il problema delle uscite che sono compensate dalle domande d'iscrizione;

tutti i branchi cittadini sono composti da una trentina di ragazzi; (154 tot)

c'è una maggioranza maschile (58%);

è presente 1 solo ragazzo disabile;

E/G: in un certo senso la branca cruciale, nel senso che è quella che in questi anni ha perso più ragazzi e che sembrerebbe avere poca domanda dall'esterno;

i dati attuali sembrerebbero confortanti (171 tot) ma come non dimenticare che sono stati chiusi quattro reparti in quattro anni!

i ragazzi del primo anno sono 53, dell'ultimo solo 29;

c'è una maggioranza maschile (54%);
abbiamo 23 squadriglie,
sono presenti 3 ragazzi disabili;

R/S: I novizi si sono ridotti quest'anno a 16 unità, l'anno scorso erano 32;
i ragazzi-e di c/f sono 63 in tot., l'anno scorso erano 58;
c'è una maggioranza maschile nella branca (59%);
sono presenti 7 ragazzi disabili;

In quella riunione si pose attenzione anche alle difficoltà nel rispettare le condizioni poste dall'A.G.E.S.C.I. nella formazione delle staff, ossia:

- 1) diarchia, (presenza preferibilmente di capi di entrambi i sessi)
- 2) esperienza, (presenza in ogni staff di almeno un membro con più esperienza)
- 3) formazione, (qui si entra nel tecnico... si intendono quanti campi di formazione ogni capo ha frequentato)
- 4) numero dei capi. (proporzionale al numero dei ragazzi)

Si decise dunque di sollevare in zona questo problema per avviare una verifica che coinvolgesse anche gli altri gruppi di monza, considerando che il problema della formazione delle staff era comune.

Scopo di questa verifica era quello di stabilire dei paletti che fossero improntati sulle richieste dell'Agesci e contemporaneamente realistici e adatti alla realtà di monza.

Il risultato di queste proposte fu dapprima il riconoscimento del carattere diffuso e generale dei problemi riscontrati dapprima nel monza 3 e la conseguente formazione di una commissione che - seppure inizialmente avrebbe dovuto "solamente" operare una analisi della realtà di tutti i gruppi e formulare i paletti di cui si parlava - divenne il motore del progetto della fusione.

Questa commissione fu il motore del progetto della fusione, qui vennero preparate le opzioni che furono discusse - e accettate - dai singoli gruppi.

Riportiamo anche qui alcune parti dell'analisi preliminare:

n° capi nelle unità

L/C: 14

E/G: 13

R/S: 11 (sono inclusi i 2 MdN)

resp. servizi extra: 4

capigruppo: 7 (aiutati da 2 capi R/S)

c'è una forte maggioranza maschile tra i capi nelle unità (61%) importante per quanto riguarda la diarchia, infatti abbiamo 15 capo ragazze nelle unità e 16 unità!

L/C: tutti gli staff riescono a rispettare i paletti (esperienza, diarchia e formazione)

E/G: i paletti non sono completamente rispettati: la situazione più a rischio è il minor numero di componenti di alcune staff

R/S: capitolo a parte per i MdN che continuano a cambiare anno per anno.

La situazione dei capi C/F è quella più difficile: da una parte sono, giustamente i capi più anziani dall'altra parte non viene rispettata la diarchia e, a parere di alcuni di loro la cosa si fa sentire; due di loro svolgono un doppio incarico di capo C/F e capogruppo.

Responsabili dei servizi extra-associativi, figure presenti quando le CO.CA. sono numericamente disponibili, cambiano spesso e volentieri, da anni si pensa di poter riuscire a coordinarsi tra i vari gruppi ma non si è mai riusciti (bisogna stendere un progetto, entro quest'anno, come da programma di zona).

CAPIGRUPPO:

Figura fondamentale per i compiti richiesti (educatore, formatore e quadro), memoria storica di ogni gruppo (scelte fatte, riflessioni, specificità, impegni presi, ecc...), riferimento della CO.CA. nei confronti della parrocchia, zona, grtt, ... è una figura non molto stabile e anche l'anno prossimo molti capigruppo monzesi non saranno gli stessi di quest'anno, problema che si evidenzia anche in Consiglio di Zona e nei rapporti con il Comitato.

Sia lo scorso anno che questo saranno almeno 3 i capigruppo che cambieranno.

Sono per la stragrande maggioranza figure femminili!

Cerchiamo a questo punto di ricostruire le circostanze in cui si svolse il lavoro della commissione.

Innanzitutto in quel periodo non tutti i gruppi sentivano allo stesso modo la necessità di risolvere in maniera comune in zona il problema dei capi. Questo era dovuto in particolare al fatto che il riassorbimento del monza 6 da parte del monza 5 aveva lasciato questo gruppo in una situazione precaria, inoltre non era stato possibile da parte della zona rispondere alle richieste di "appoggio" da parte della co.ca. del monza 5, questo aveva spinto il gruppo a chiedere alla zona di "essere lasciato in pace" il tempo necessario ad assestarsi. Abbiamo già visto anche come l'atteggiamento del Monza 2 fosse di cercare di mantenere in vita il gruppo.

I capi gruppo presentarono la già citata analisi dettagliata dei ragazzi di tutti i gruppi di monza, dei capi, degli abbandoni e delle motivazioni di tali abbandoni, che indebolivano gli ultimi anni di reparto e di conseguenza i noviziati. Un altro problema evidenziato era la scarsa formazione dei maestri dei novizi, che spesso duravano un anno solamente, e questo si accompagnava con la tendenza a gemellare i noviziati, fatto non sbagliato in sé, ma sintomo di precarietà qualora questa scelta dipenda non dal numero dei ragazzi ma dal numero dei capi.

La commissione al termine del lavoro formulò varie ipotesi, riportiamo un esempio relativo ad una fase preliminare del lavoro:

proposta 1: scambio di capi tra le CoCa (a prestito per 2-3 anni)

pro: si risolverebbero i problemi di diarchia ed esperienza

contro: problemi di identità di gruppo

chi si presta deve adattarsi a realtà diverse dalla sua

proposta 2: gemellaggio tra i C/F

(per avvicinare le CoCa che si potrebbero fondere in seguito)

pro: si risparmierebbe sui capi R/S

comunità di C/F più grandi e coinvolgenti

contro: non risolve il problema di fondo

proposta 3: gemellaggio delle CoCa

(per arrivare ad un gruppo con struttura 2 2 1 1)

pro: situazione più definitiva

potrebbe avere un passaggio intermedio con la proposta 3 (gemellaggio C/F)

contro: è davvero un gran casino!

Alla fine prevalse l'idea della fusione, che fu una evoluzione "estrema" della proposta numero 3.

Una ipotesi iniziale di fusione tra i 5 gruppi monzesi prevedeva che i gruppi sarebbero diventati 3, con l'unione tra mz 1 e 3; e tra 2 e 5. Il mz 4, al momento il più solido, sarebbe rimasto autonomo.

All'inizio dell'anno della fusione però la situazione era mutata, da una parte il mz 1 si era chiamato fuori, mentre il mz 2 e 5 anche accorpandosi non avevano i numeri per aprire.

Si decise allora la fusione che poi ha avuto luogo tra mz 2, 3 e 5.

L'ipotesi iniziale, che fu portata avanti solo il primo anno, era quella di mantenere 2 branchi, 2 reparti e unificare noviziato, clan e co.ca.

Individuare quali gruppi avrebbero dovuto sacrificare uno un branco uno un reparto fu abbastanza semplice. Il criterio adottato fu quello di cercare di mantenere una continuità di tradizione e identità di gruppo all'interno delle branche.

Il Monza 5 a questo proposito aveva un reparto molto affiatato, mentre il branco era considerato quello che presentava una tradizione meno stabile, in quanto i due gruppi di bambini di provenienza diversa avevano una minore identità di gruppo.

Per questo motivo fu il suo branco a essere suddiviso nei due rami nuovi, quello a prevalenza Monza 2 e quello Monza 3. Il criterio per la suddivisione fu perlopiù l'appartenenza ad uno stesso quartiere e l'esigenza di creare gruppi con un numero equilibrato di maschi e femmine.

Uno dei due reparti del nuovo gruppo era invece quello del vecchio Monza 5 con in più l'unica squadriglia maschile del reparto Monza 2.

LA FUSIONE

Siamo giunti ormai alla fusione.

Abbiamo ricostruito tutto il percorso che ci ha portati fino a questo punto.

Non ci resta che raccontare in ordine cronologico gli avvenimenti.

Ci avvaliamo di un testimone oculare, che è stata a lungo capogruppo Monza 10: Velia.

Comincia a delinearsi nei dettagli quale sarà l'aspetto del nuovo gruppo e il percorso che porterà alla fusione vera e propria: si parla già di un gemellaggio a 3 gruppi che ormai si sono definiti come Monza 2 - 3 - 5, con l'obiettivo dichiarato di fondare un gruppo con struttura 2 2 1 1, che si riteneva poter garantire un buon sviluppo di un gruppo, rispetto di tutti i "paletti".

queste le tappe:

1. Formazione della CoCa
2. Percorso di formativo dei capi
3. Apertura delle attività con le unità già nella nuova versione nel contenuto (tramite i passaggi vengono formate 2 branche L/C ed E/G dai 3 originari e le direzioni sono già composte da capi "misti") ma ancora vecchi nella forma (ognuno tiene il fazzolettone d'origine e, tranne le unità smembrate, mantengono il nome originario, gli urli, ...).
4. Cerimonia di fusione ufficiale che sancirà la nascita del Monza 10.

Dei 3 rami ne verranno mantenuti 2, il branco del Monza 5 verrà spaccato e assorbito dagli altri 2.

Dei 3 reparti ne verranno mantenuti 2, il reparto del Monza 2 verrà spaccato e assorbito dagli altri 2.

Per prima cosa però occorre creare la CoCa: viene fissata la prima uscita della futura CoCa Monza 10, con l'obiettivo della conoscenza reciproca, al quadro capi si penserà più avanti, dopo aver fatto un percorso insieme, e di conseguenza l'apertura delle attività slitterà a gennaio.

26- 27/10/'96 uscita CoCa gemellate

Il bivacco del 26 è il primo momento comune della nuova comunità che si sta formando: un momento di festa e gioco insieme, ambientato nel mondo delle favole (la Bella e la Bestia si sposano e dal loro matrimonio nascono i 7 nani, il lupo cattivo, ...) ma anche il pretesto per cominciare a mettere le carte in tavola: si parla di un' unione un po' forzata, tra sconosciuti, di ciò che nasce: cose buone (ricchezza nella diversità) e cose cattive, paure (paura della diversità) e risorse (essere insieme contro le difficoltà), incertezze, e punti fermi (fede), punti di forza (ideali comuni) e debolezze, ...

Il giorno dopo ci sarà un momento più esplicito: ogni CoCa sarà chiamata a rappresentare l'immagine che ha delle altre 2, in maniera molto schietta: per esempio il MZ 2 era visto come il gruppo "tecnico ma troppo inquadrato", il MZ 3 come quello "troppo alternativo ma coraggioso per la scelta del quartiere", il MZ 5 come quello "sconosciuto: non c'è mai in zona".

Il confronto sarà interessante: c'era l'ottica di trovare il giusto equilibrio per arrivare ad uno stile che cogliesse il meglio dai 3 gruppi d'origine; la verifica dell'uscita sarà molto positiva: clima ottimo, tutti hanno vissuto con stile l'attività e il confronto è stato sincero e costruttivo; molti pregiudizi che si avevano sugli altri gruppi cominciano a cadere ed il primo obiettivo di conoscenza viene raggiunto.

La partenza, insomma, è decisamente buona!

Nella **riunione di CoCa del 19/11/'96** si definiscono nei dettagli le modalità dei passaggi: alla fine le unità di branche L/C ed E/G daranno vita a 2 unità che manterranno nome e identità delle unità non spaccate

Nella **riunione di CoCa del 24/11/'96** si fa il quadro capi con diverse attenzioni: oltre ai "paletti" soliti (diarchia, formazione, esperienza) si cerca di formare delle direzioni d'unità miste per garantire che le tradizioni e gli stili dei 3 gruppi vengano mantenuti vivi nel nuovo gruppo e che i ragazzi abbiano dei capi di riferimento del loro gruppo d'origine.

Attenzione particolare venne dedicata anche alle staff E/G: dalle analisi era emerso che era la branca problematica, quella in cui si verificavano le uscite che poi si ripercuotevano in R/S.

catena di CoCa del Monza 10 per l'anno 97-98:

CG Alessandra Vassilli

CG Marco Frasca

L/C1 Gabriella Villa

L/C1 Giorgio Mangiagalli

L/C2 Mariangela Rossini

L/C2 Chiara Vincenzi

L/C2 Riccardo Ripamonti

L/C2 Federico Vassilli [*]

E/G1 Antonio Lagonigro

E/G1 Cristiana Minelli

E/G1 Alessio Raja
E/G2 Valeria Pozzi
E/G2 Angelica Fossati
NOV Ilaria Brivio
NOV Luca Spinelli
C/F Velia Chiappi
C/F Paolo Forneris
C/F Fabiano Caprotti
AE Don Giuseppe Grassini
AE Don Enrico
AE Don Angelo

[*] Federico aveva principalmente un ruolo di tutor in staff

Nella **riunione di CoCa del 24/11/'96** vengono stabilite le modalità per i passaggi per la branca R/S, l'unica branca ad essere unita da subito: i 3 clan si presenteranno gli uni gli altri e incontreranno la nuova staff, il tutto verrà concluso con la celebrazione della messa incentrata sull'unione delle comunità, con momenti in cui i ragazzi si presentano come singoli e come comunità d'origine.

Nella **riunione di CoCa del 3/12/'96** Mariangela, ex-capo Monza 2, chiede di rientrare; ha fatto alcuni incontri con i capi gruppo che danno il loro benestare, e dopo una lunga discussione in CoCa viene accolta.

7-8/12/'96 Dehon, Apertura del gruppo MZ 2-3-5: durante i passaggi si formano le nuove unità (ancora coi nomi vecchi e i vecchi fazzolettoni) e il Clan accoglie i novizi nella branca R/S.

(qui si inserisce il racconto di un altro testimone oculare, che all'epoca aveva finito il branco e doveva passare in reparto).

Sapeva poco o nulla dei casini della fusione, e aveva dei vaghi dubbi per il fatto che quell'anno gli scout tardavano ad iniziare... Mi ricordo che appena entrato nel vecchio reparto Monza 5 ci dissero che da quel momento ci sarebbero stati due reparti che riunivano quelli dei tre gruppi. Sul momento non avevo capito molto. Comunque ci fu un gioco da cui, rimettendo a posto le tessere di un puzzle, saltavano fuori i nomi dei componenti dei due nuovi reparti, da 3 che erano. Siccome il rep. Monza 5 rimaneva praticamente invariato, con qualche aggiunta, ricordo di aver pensato "ma perché tutto 'sto casino che non è cambiato nulla?..."

Nella **riunione di CoCa del 10/12/'96** si verifica l'Apertura: c'era un gran numero di genitori ma ci sono stati anche molti intoppi logistici. Si stabilisce che il P.E. della nuova CoCa sarà continuare il lavoro della fusione.

Per quanto riguarda le sedi del gruppo viene riportato che l'oratorio di Cederna reclama spazi e quindi limiterà quelli del gruppo scout.

La comunità di clan nel frattempo lavora: in una riunione del 9/01/97 si propongono ai ragazzi i servizi e in una **riunione del 26/01/'97** si progetta di risistemare la sede a San Carlo che si utilizzerà durante quest'anno.

Nella **riunione di CoCa 28/01/'97** Viene presentato il bando di concorso per il fazzolettone del nuovo gruppo, successivamente i capi fanno due riunioni di formazione 18/02/97 e 25/02/97 sulla CoCa tenute da Marco Belloni. Nella **riunione di CoCa 28/01/'97** viene presentato programma per la cerimonia di fusione: dopo una sfilata dei vari modelli, durante la messa avverrà il ritiro dei vecchi fazzolettoni (raccolti nello scafo di una simbolica nave), la consegna dei nuovi e alla fine il "varo" (gli AE issano la vela della nave che è un enorme fazzolettone).

15-16/03/'97: Fusione: la cerimonia ufficiale verrà celebrata da tutto il gruppo (quindi anche coi genitori) durante la messa del 16.

14-15/06/'97: Chiusura dell'anno.

Le attività delle branche sono state dunque limitate da marzo a giugno. A dicembre c'è stata l'apertura e a marzo la cerimonia della fusione.

Per completare il panorama della fusione bisogna accennare ai cambiamenti resi necessari l'anno seguente dall'uscita di alcuni capi.

Anno 97-98: Questa la struttura della CoCa l'anno dopo la fusione: il numero dei capi è fortemente calato e si torna ad una struttura 1 1 1 1.

All'inizio dell'anno associativo c'è stata una lunga riunione di CoCa: molti capi avevano dato disponibilità solo parziali, nonostante tutti avessero ben presente che chi aveva aderito al progetto della fusione avrebbe dovuto garantire almeno 3 anni di permanenza.

Si è deciso di usare l'accetta: solo chi avesse potuto garantire una disponibilità totale sarebbe rimasto. Molti se ne sono andati, ma mentre all'inizio ci sono stati tempi di "magra" questa coraggiosa chiarezza ha poi dato al gruppo una stabilità a lungo termine maggiore rispetto a altri gruppi della zona.

La staff R/S per la prima volta viene davvero sperimentata: i capi lavorano insieme sulle due branche che avranno attività separate per la maggior parte dell'anno (Mariangela in particolare si occuperà del Noviziato).

In questa cosa il gruppo è stato precursore di una modalità che l'anno successivo verrà fortemente appoggiata dalla stessa zona e sperimentata da altri gruppi: la branca R/S è sempre stata una e questa struttura permette di passare dal concetto ai fatti.

Nella CoCa entrano 3 nuovi capi: le prime partenze del Monza 10; su 13 capi 8 hanno provenienza MZ 3, 4 MZ 2, 1 MZ 5.

catena di CoCa del Monza 10 per l'anno 97-98

CG Alessandra Vassilli
L/C Ilaria Brivio
L/C Arianna Rossini
L/C Chiara Vincenzi
L/C Riccardo Ripamonti
E/G Giorgio Mangiagalli
E/G Alessio Raja
E/G Francesca Venturini
E/G Simone Lottaroli
R/S Mariangela Rossini
R/S Velia Chiappi
R/S Gabriella Villa
AE Don Giuseppe Grassini

Nella **riunione di CoCa del 30/10/'97** viene ufficializzata la scelta di un territorio e di un AE: Don Giuseppe sarà l'unico AE del gruppo.

Come territorio viene scelto San Rocco per diversi motivi: la necessità in questo quartiere difficile della presenza del gruppo scout, la storia di scautismo che si è costruita in passato, la presenza dell'AE e di una sede.

Il **7/11/'97** la CoCa convoca i genitori per spiegare che le condizioni sono cambiate e che ulteriori cambiamenti si rendono necessari: un branco sarebbe stato affidato al Monza 1 e un reparto diviso tra Monza 1 e Monza 4, seguendo criteri di zona di competenza.

Pur di fronte ad una situazione difficile i genitori rinnovano la fiducia ai capi che da parte loro sono sempre stati sinceri nel comunicare l'evolversi della situazione; inoltre in quella occasione erano presenti dei rappresentanti della zona, a sottolineare il fatto che la cosa era seguita e non era solo in mano al gruppo.

Speriamo però di aver chiarito a voi che avete avuto la pazienza di leggere fino a qui (avete letto dall'inizio fin qui... vero??) quali sono le radici di questo gruppo scout.

Si ringraziano tutti i capi che si sono fatti molto gentilmente sottoporre a interrogatorio, e chi ha fornito le foto di quei momenti.

II Clan Stonehenge